

Bergamo, 8-5-2018

Buonasera a tutti voi e benvenuti a questa seduta di Consiglio comunale straordinario, nella quale conferiremo la cittadinanza onoraria "Giovanni XXIII", con la quale il Comune riconosce l'importanza dell'opera svolta da un cittadino del mondo in favore della Pace, di cui oggi c'è forte bisogno.

Oggi conferiamo questa cittadinanza onoraria ad ANDREA RICCARDI, instancabile tessitore di legami umani e, quindi, anche politici. Conosciuto ai più per essere stato fondatore 50 anni fa, nel 1968, della Comunità di Sant'Egidio, nota nel mondo per la sua attenzione ai poveri e agli ultimi, per la sua presenza nelle periferie e per il suo impegno sociale per i diritti dei minori e dei migranti.

Oggi usiamo molto la parola PERIFERIE dentro cui mettiamo tutto quello che non funziona e che ci pare abbia bisogno di soccorso. Ci mettiamo il nostro RIMOSSO, ci mettiamo il nostro DINIEGO: dai senza reddito ai profughi, dalle case popolari al disagio sociale, dall'analfabetismo ai conflitti, dal degrado nei quartieri all'alcolismo domestico.

In PERIFERIE ci mettiamo anche le nostre campagne elettorali, perché fa sempre comodo urlare a squarciagola e citarle quale esempio di degrado. Eppure, geograficamente, non esiste più una periferia e non si localizza più in una zona precisa, bensì si manifesta a macchia di leopardo, in una città fatta di ESCLUSIONI distribuite.

In questi anni, un SENSO COMUNE attraversa la città di Bergamo e adegua la nostra visione del mondo alle situazioni irrisolte di ESCLUSIONE che rigettiamo poi nella parola PERIFERIA. Questo SENSO COMUNE ADEGUATO ci sta

portando a sostituire la lotta alla povertà con l'intolleranza verso i poveri.

E' una VISIONE CHIUSA DELLA CITTA', che ci fa perdere il desiderio di combattere l'analfabetismo, privi del tempo-voglia di ascoltare chi si avvicina a noi con un italiano fatto di frasi spezzate e vocaboli mal declinati, per chiederci qualcosa.

Una CITTA' DALLA VISIONE CHIUSA costruisce per ogni DIVERSITA' una professionalità a cui delegarne la gestione e ASSOCIA AD OGNI PROBLEMA UNA TECNOLOGIA QUASI FOSSE UN ANTITODO. E così per la paura del vicino mettiamo le telecamere, per la solitudine degli anziani nelle case popolari creiamo il gruppo Whatsapp, magari che include anche il nonno in ospizio; abbiamo trasformato le differenze di opinione in calunnie in serie su Facebook.

A tutto ciò si contrappone l'identità e l'operato della Comunità di Sant'Egidio, che si esprime principalmente nel fronteggiare le diverse situazioni di povertà, di disagio e di emarginazione, affermando la necessità di stare vicino, in amicizia, ai più bisognosi. Voglio ricordare, in particolare, le campagne sulla salute in Africa e sull'abolizione della pena di morte - che oggi rimane in circa 60 paesi - e l'impegno e continuo per la pace in diversi scenari internazionali. Ad esempio, ebbe un ruolo decisivo per la fine della guerra in Mozambico nel 1992 quando, dopo 16 anni di guerra e più di un milione di vittime, fu proprio a Roma, a sant'Egidio, che i combattenti si incontrarono, in un luogo privo di interessi economici da proteggere, accettando l'invito al dialogo a loro rivolto. Lì nacque il percorso di fine della guerra che arriva, con molta fatica, ai nostri giorni.

Ancora, l'attuale esperienza dei corridoi umanitari in Siria, in una guerra che non ha ancor fine, offre canali di speranza che aprono nuove vie per l'accoglienza, con soluzioni concrete che coniugano la sicurezza per chi parte e per chi accoglie.

Questo grazie a un importante lavoro di alleanza e collaborazione tra diversi soggetti della società civile che autofinanziano un'alternativa concreta ai viaggi della disperazione nel Mediterraneo e ai trafficanti di esseri umani.

In questi processi, condotti da Andrea Riccardi, il cui operato è inscindibile dalla comunità di Sant'Egidio, è encomiabile la capacità di muoversi tra le persone, di ESSERE TRA e, allo stesso tempo, la FORZA di pensare oltre, DI PENSARSI IN UN CONTESTO, di guardare lontano e portare quindi il proprio operato in una cornice di diritti che si richiama, ad esempio, al trattato di Lisbona in cui "l'Unione europea si fonda sui valori del rispetto della dignità umana della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello stato di diritto, del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze".

Qui e ora, l'operato di sant'Egidio abbraccia e costruisce insieme un pensiero globale.

Le persone comuni in questo modo, PASSANO DALLA CRONACA ALLA STORIA, superano il loro essere singoli e divengono popolo.

In questo modo di operare non si respingono le persone in quanto portatrici di problemi nati in un ALTROVE, bensì si raccolgono i numerosi singoli per dare loro in mano la storia.

Queste non sono parole, è un lavoro lento, una sfida quotidiana che guardano ad una nuova prospettiva.

Questa, signore e signori del qui presente Consiglio comunale, si chiama POLITICA.

Sant'Egidio svolge un lavoro indiscutibile sulla pace e lo svolge perché la guerra è una delle cause di accelerazione di povertà, di disuguaglianza, di miseria. E non ci può essere pace, se non c'è giustizia. E non può esserci giustizia se non c'è uguaglianza. Pertanto la pace diviene elemento cardine del percorso di equità e di giustizia che ciascun continente, nazione e città deve perseguire, per tutte le genti che la abitano, nel nome del patto costituzionale che dice: "E` compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese." Articolo 3, Costituzione italiana.

Esprimo le mie più vive congratulazioni ad Andrea Riccardi, oggi cittadino onorario di Bergamo.

Marzia Marchesi

Presidente Consiglio Comunale di Bergamo

